

I VINCITORI Non hanno sedi, festeggiano in pizzeria e respingono avancès di governo
MESTRE Attivisti e simpatizzanti giurano: «Saremo noi a tener d'occhio i nuovi eletti»

«Nessuno potrà comprarci»

«No al mercato delle vacche. Il nostro segreto? Onestà, trasparenza e stare con la gente»

Giuseppe Pietrobelli

MESTRE

Onorevole? «No, cittadino». Marco Da Villa è già un membro del Parlamento Italiano, ma nella pizzeria di fronte al teatro Toniolo, cuore di Mestre, si confonde nel popolo dei grillini senza volto, identità diffusa di gente che ha riscoperto la politica, entusiasmo inesauribile, ottimismo delle azioni, piccoli gesti collettivi che cambiano la vita delle città. Arrivano da tutto il Veneto le notizie dei voti, violenti come acquazzoni, eppur monotoni nella loro oscillazione tra il 24,5 e il 27,4 per cento, a seconda delle province. Uniformità del nuovo corso che il fiume carsico, finalmente uscito in superficie, ha deciso di tracciare dentro gli alvei tradizionali finora appannaggio dei partiti divorati dall'ingordigia (di denaro) e dagli scandali (di palazzo).

Il segreto? «Legame con il territorio, partecipazione, impegno sui problemi concreti. Gli elettori ci hanno visti all'opera e hanno capito. Mentre i partiti sono andati a raccontare in televisione un paese che non esiste, il paese vero si è risvegliato». Detto così, sembra un segreto di Pulcinella. Ma tra il dire e il fare... Loro lo hanno

fatto e adesso sono andati all'incasso elettorale. «Se torniamo alle urne, come vuole qualcuno, prenderemo tutto».

Ma come la mettiamo con la corruzione (possibile) del potere? «Glielo dico a loro: tenetevi d'occhio» strizza l'occhio Da Villa, che fa l'impiegato alla Camera di Commercio di Treviso, indicando le tavolate tutt'attorno. «Ci siamo noi a tenerli sotto controllo» assicura un ragazzone. Si alza Ernesto Pesciuta, leghista di lungo corso che vent'anni fa era consigliere comunale veneziano con Franco Rocchetta: «A noi dissidenti Bossi ci ha chiamati *culattoni*. Sono qui perchè ho visto la bontà dei programmi e la pulizia politica dei Cinque Stelle».

Euforia nella serata della vittoria, non in una sede di partito («Non ne abbiamo»), ma in un pubblico locale. Matteo Sechi, veneziano delle Fondamenta Nuova. «Noi di "veneziana.com" siamo nati ancor prima del movimento e ci siamo messi al servizio in rete». Davide Scano: «La ricetta? Onestà, ingenuità e trasparenza». Qualcuno dice di aver capito che stavano vincendo quando facevano i banchetti in piazza. «Quelli degli altri avevano un tavolino e pochi volantini. Noi al mercato ci siamo andati ogni giorno, con tante locandine e ogni locandina è il riassunto di un tema politico, un problema della comunità».

Il nome non è d'obbligo, per i grillini, che non cercano la ribalta. Ragionano, criticano, propon-

gono. «Gli altri partiti avevano paura di perdere i loro soldi, ma noi rinunceremo a decine di milioni di rimborsi elettorali». E se qualcuno tenta lo *scouting*? «Nessuna trattativa, nessun mercato delle vacche. Non sarà un'opposizione ideologica. Se le cose sono buone, si voteranno». Una ragazza che si accalora. «Nel movimento si entra in mezza giornata, basta mettersi a disposizione. E ognuno dà quello che può».

Girano le pizze sui tavoli. «La differenza con il Pdl è che noi ce le paghiamo». Parole di riconoscimento? «Democrazia diretta e partecipata». «Passione». «Non essere opportunisti». «Agire senza pensare al tornaconto». «Fare il bene della collettività». «Volontariato». «Nelle discussioni una testa vale una testa». «Togliere i soldi, per togliere le tentazioni».

Dai monitor incassati nelle pareti, la voce suadente di Beppe Grillo, in versione simil-governativa, già annuncia: «E queste sono solo le prove generali». Orecchie tese a sentire il *guru* che detta la linea del drappello di neo-parlamentari pronto ad andare a Roma. «Ma stia tranquillo, non siamo attaccati alla poltrona con il *bostik*».

